

donata la casa, colla chiesa il senato con decreto de' 27 giugno 1615 le concesse alle benedettine de' ss. Basso e Leone, le quali partite dall' isola di s. Servolo, in numero di 70 vi si trasferirono nel giorno seguente, oppure a' 4 giugno secondo lo *Stato personale*. Portarono con loro il corpo di s. Leone, un osso di s. Basso, ed una gamba di s. Servolo, oltre la testa di s. Anna madre della B. Vergine, sagro tesoro di cui non si conosce la provenienza: porzione delle ss. Canna e Sponga, ed altre ss. Reliquie. D'allora in poi le monache dal titolo della chiesa si chiamarono *Benedettine della Visitazione di Maria Vergine*. Queste religiose prima nel 1806 concentrate nel monastero di s. Lorenzo, restarono sopprese nel 1810. Rimasta vuota l' isola di s. Servolo, in quel monastero nel 1646 o nel 1648 o più tardi vi trovarono ricovero oltre 200 monache scampate dall' eccidio del regno di Candia, caduto in potere de' turchi, degl' istituti de' ss. Benedetto, Agostino, Domenico e Francesco. La repubblica ripardò l' edificio, e somministrò gli alimenti, contribuendovi la privata carità, finchè la morte successivamente lasciò deserto il sagro recinto; poichè dopo caduta l' isola di Candia in assoluto potere de' turchi, perduta la speranza di ricuperarla, non eransi più permesse nuove vestizioni. Nel libro de' *Siti pittoreschi delle Lagune*, dice il ch. Paolo Zannini, che 4 monache erano superstiti, quando vi pervennero i frati ospedalieri di s. Gio. di Dio detti *Fate bene fratelli* e volgarmente *Benfratelli*, tuttora esistenti e beemeriti. Avendo il senato risoluto di istituire un pubblico spedale militare, per curarvi i soldati infermi e piagati, assegnò l' amministrazione e la custodia a' frati benfratelli di quello di s. Antonio di Castello, ove si raccolsero i militari malati. I religiosi vi entrarono a' 7 giugno 1715, ma nel seguente anno furono traslocati co' loro infermi nell' isola di s. Servolo, e posti nel monastero fin allo-

ra abitato da poche religiose. I benfratelli, come quelli che furono istituiti ad assistere i poveri infermi, e medicarli così delle piaghe del corpo, come di quelle dell' anima, colla carità diretta e illuminata dal sapere, servendo anche in Venezia indefessamente con perita assistenza gl' infermi, meritavano che il senato, grato a' servigi prestati da essi, con decreto de' 27 giugno 1733 donasse loro in perpetuo l' isola, il monastero e l' ospedale annesso, perchè ivi con un pieno numero di 12 religiosi avessero a stabilire il convento. Disposè inoltre, che tanto questo, quanto la chiesa e l' ospedale si fabbricassero di nuovo; lavori che cominciarono nel 1734, furono compiti nel 1759, e la chiesa consagrada due anni dopo. Ma trovo nello *Stato personale*, che la chiesa dell' ospedale fu rifabbricata nel 1747, e consagrada non si sa quando, ma certo nel primo ventennio di questo secolo da Giovanni Baccolo vescovo di Famagosta. Si vuole ne sia stato l' architetto Giovanni Scalfarotto, zio materno del Temanza, e uomo di merito non comune; ma fosse consiglio proprio o comando altrui, trista condizione cui di frequentesoggiacciono i più valenti artisti, l' opera sua, benchè savia e conducente all' uso cui era dedicata, non riuscì tale da meritare alcuna lode particolare, come opera d' arte. Ha qualche buona pittura di G. Cignaroli e del Maggiotto. Già alcuni anni prima e nel 1725, il consiglio de' Dieci avea invitato i benfratelli ad accogliere nel loro ospizio que' *Pazzi (P.)*, che attenenti a famiglie patrizie fossero dalle stesse affidati alla loro zelante vigilanza, il che eseguendosi da' religiosi lodevolmente, perciò si guadagnarono la protezione efficace della repubblica, e per essa le dette riedificazioni. Allora dunque ebbe principio l' ammissione de' pazzi nello stabilimento di s. Servolo (nel n. 57 del § X dissi de' pazzi che custodivano in s. Angelo della Giudecca i carmelitani osservanti). Ma il beneficio rimase lun-